NUMERO 755

domus

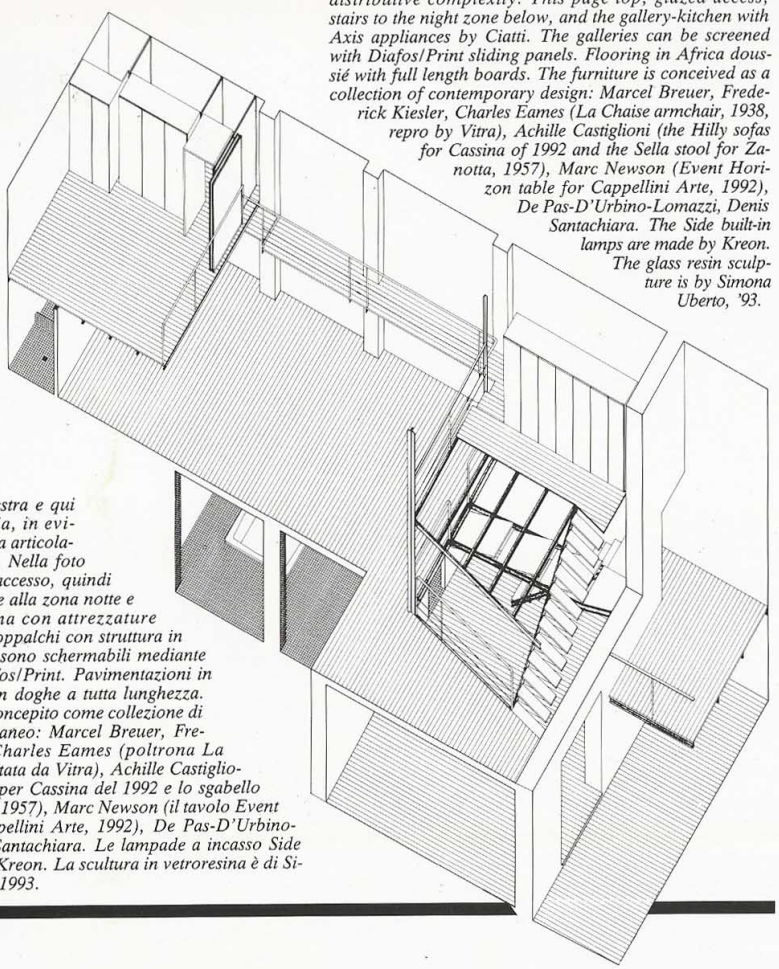
DICEMBRE 1993

MONTHLY REVIEW OF ARCHITECTURE INTERIORS DESIGN ART

Editoriale: La facilità difficile. Thomas Herzog, stabilimento industriale a Eimbeckhausen. Saggio: Paul Virilio, Dal Superuomo all'uomo Sovreccitato. Richard Meier, banca in Lussemburgo. Mario Bellini, stazioni di ristoro autostradali. Pasquale Culotta, Giuseppe Leone, villa a Monreale. Due loft: uno a New York e uno a Milano. Bruno Vaerini, opere costruite e in costruzione. Eiji Mitooka, treno Tsubame. Land art: parco di Villa Celle a Santomato di Pistoia. Itinerario: Hendrik Petrus Berlage e Amsterdam.

Luigi Ferrario **Loft verticale, Milano**

Il necessario recupero di spazi eterogenei da dedicarsi ad uso abitativo stimola la riflessione progettuale portando a nuove soluzioni distributive ove la massima attenzione è prestata ad un lavoro «in sezione». • The necessary retrieval of mixed spaces for domestic life prompted this design, leading to new distributive solutions where the maximum of attention is paid to work «in section».

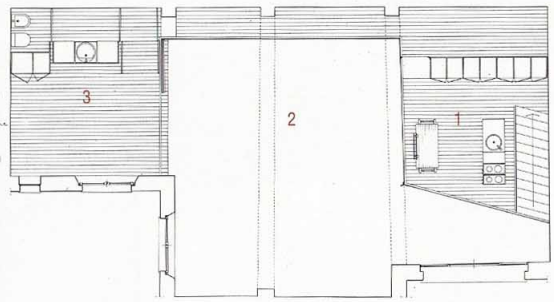


Opposite and in this axonometric, showing the design's distributive complexity. This page top, glazed access, stairs to the night zone below, and the gallery-kitchen with Axis appliances by Ciatti. The galleries can be screened with Diafos/Print sliding panels. Flooring in Africa doussié with full length boards. The furniture is conceived as a collection of contemporary design: Marcel Breuer, Frederick Kiesler, Charles Eames (La Chaise armchair, 1938, repro by Vitra), Achille Castiglioni (the Hilly sofas for Cassina of 1992 and the Sella stool for Zanotta, 1957), Marc Newson (Event Horizon table for Cappellini Arte, 1992), De Pas-D'Urbino-Lomazzi, Denis Santachiara. The Side built-in lamps are made by Kreon. The glass resin sculpture is by Simona Uberto, '93.

Nella pagina a destra e qui nell'assonometria, in evidenza la complessa articolazione distributiva. Nella foto in alto vetrata di accesso, quindi la scala che scende alla zona notte e il soppalco cucina con attrezzature Axis di Ciatti. I soppalchi con struttura in profilati metallici sono schermabili mediante scorrevoli in Diafos/Print. Pavimentazioni in doussié Africa con doghe a tutta lunghezza. L'arredo è stato concepito come collezione di design contemporaneo: Marcel Breuer, Frederick Kiesler, Charles Eames (poltrona La Chaise, 1938 rieditata da Vitra), Achille Castiglioni (i divani Hilly per Cassina del 1992 e lo sgabello Sella per Zanotta, 1957), Marc Newson (il tavolo Event Horizon per Cappellini Arte, 1992), De Pas-D'Urbino-Lomazzi, Denis Santachiara. Le lampade a incasso Side sono prodotte da Kreon. La scultura in vetroresina è di Simona Uberto del 1993.

di Luca Forno L'evoluzione del concetto di abitazione ha reso possibile, all'interno dell'ambiente domestico contemporaneo, la sperimentazione di nuove e diverse «possibilità» progettuali, solitamente applicate ad architetture di maggior peso e dimensioni, contribuendo così a smantellare sempre più quella falsa idea che contrappone all'importanza del progetto d'esterni l'apparente inconsistenza di quelli di interni. Lo scopo prefissato e spesso raggiunto: cercare di superare i limiti abitativi e tipologici codificati dal Moderno ma, ancor oggi, spesso applicati pedissequamente per standardizzazione ed economia. Secondo questa nuova logica la casa assume un valore aggiunto che consiste nel connotare in modo inequivocabile, grazie alla sua singolarità, «l'abitante» che in tal modo riconosce se stesso e trasmette agli altri la propria personalità. Questo processo di identificazione appare molto chiaro nell'ambito della «casa minimalista», intesa come risposta ad una esigenza abitativa di tipo sottrattivo piuttosto che additivo, come se il «poco» consentisse di ripararsi meglio, una volta richiusa la porta di ingresso, dal caos e dal disordine che contraddistinguono l'ambiente dell'uomo e la vita che in esso si svolge. La domanda che Sottsass si poneva alla fine degli anni '70: «e allora? Di chi sono le case vuote? E quelle molto, molto vuote?» porta a rispondere che esse appartengono, più che in altri casi, oltre che al loro proprietario, ad altre entità. A ciò con cui sono fatte, a ciò che sta al loro interno, a ciò che esse sanno offrire e trasmettere. Il progetto, i materiali, gli arredi, ma anche e soprattutto le risoluzioni spaziali, le contrapposizioni tra pieni e vuoti in queste case, proprio perché particolari e diverse dal senso comune, vivono in un sottilissimo equilibrio strutturale e formale cui basta un nulla per essere rotto. L'oggetto domestico sia esso un mobile o una scala, una poltrona o un solaio è pensato, voluto e scelto principalmente per il suo significato intrinseco, per il suo valore simbolico rappresentativo di una idea prima che per esigenze di funzionalità o di decoro. Il risultato finale di questo atteggiamento progettuale è totalmente coinvolgente. Si impone su tutto e su tutti, non concedendo spiragli. La casa potrà sembrare, piuttosto che «l'inquieto spazio domestico» (Pierluigi Nicolin, 1984), la vetrina illuminata di un ricco showroom alle cui porte è appeso un cartello con le parole «vietato entrare». Ma se viceversa non vi è forzatura, intesa come imposizione di un progetto non condiviso ma accettato per moda o apparenza; se non c'è falsità ed ipocrisia da parte dell'utilizzatore ben venga allora il «nulla» della casa minimalista con tutto il suo rigore strutturale, il suo valore formale, la sua atmosfera rarefatta costruita attorno alle poche presenze contrapposte alle molte assenze.

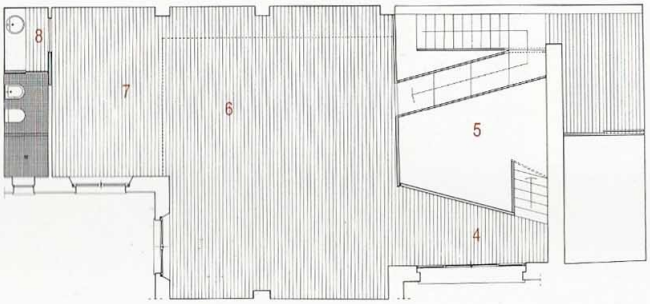
In today's domestic environment the evolving concept of living has made it possible to experiment with a new and different design potential, usually applied to larger-scale architecture, thus contributing to dismantle the false idea that exterior design is more important than the apparent insubstantiality of an interior. The fixed and often accomplished aim is to supersede the limits of living and of typologies coded by the Modern but which, even now, are frequently and slavishly applied for reasons of standardization and economy. According to this new logic the house assumes an added value by unequivocally connoting the singularity of the person living in it, who in this way recognizes himself and transmits his personality to others. This process of identification seems very clear in «minimalist houses», intended as a response to living requirements geared to subtraction rather than to addition; as if «little» allowed inhabitants to feel more sheltered, once they have closed their front door, from the chaos and mess that characterize man's environment and the life he leads in it. Sottsass's question «So what? Whose



Pianta piano soppalcato/Gallery floor plan

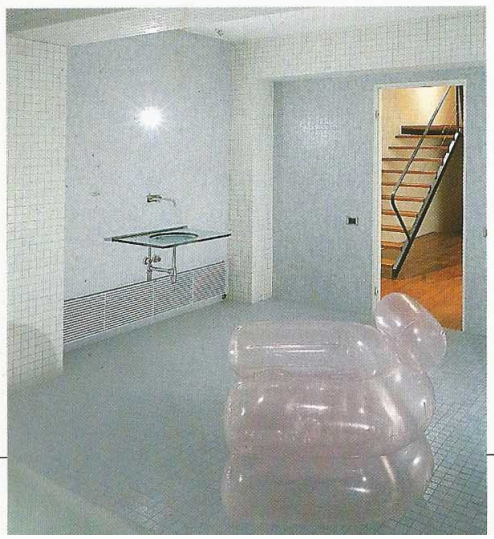
Opposite, basement with night zone distributed centrally by means of the «Tappeto volante» («Magic carpet») bed by Enzo Mari for Interflex, 1989; with entrance to small gymnasium in the background. This page, top, view from kitchen-gallery towards studio-gallery. Below detail of one of the staircases with iron frame and risers in Africa doussié. Bottom left, the first part of the large space designed for body care, with sauna and Jacuzzi bath at the centre. The glass basin is made by Rapsel. The inflatable Blow armchair is by De Pas, D'Urbino, Lomazzi for Zanotta, 1967. Facings in enameled mosaic from Gruppo Bisazza.

Nella pagina di destra, il piano interrato con la zona notte distribuita centralmente mediante il letto «Tappeto volante» di Enzo Mari per Interflex, 1989, sul fondo l'accesso alla piccola palestra. Qui sopra, scorcio dal soppalco cucina al soppalco studio. A destra, dettaglio di una delle scale con struttura in ferro e pedate in doussié Africa. In basso, a sinistra, la prima parte del grande spazio dedicato alla cura del corpo con sauna e al centro vasca idromassaggio. Il lavabo in cristallo è della Rapsel. La poltrona gonfiabile Blow di De Pas, D'Urbino, Lomazzi per Zanotta del 1967. Rivestimenti in mosaico porcellanato del Gruppo Bisazza.



Pianta piano terra/floor plan

Pianta piano interrato/Basement plan



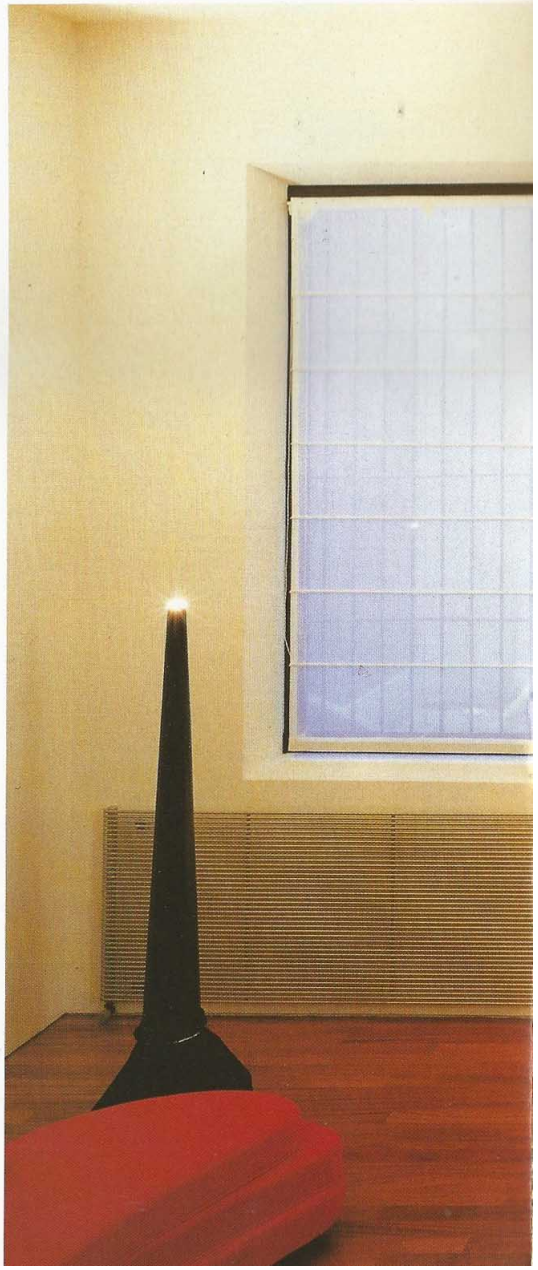
1, Cucina e dispensa/Kitchen, pantry
2, Vuoto sul salone/ Void over living room
3, Studio, ospiti con servizio/ Study, guest room cum bathroom
4, Ingresso/Entry
5, Vuoto sulla zona notte/ Void over night zone
6, Salone/Living room
7, Pranzo/Dining room
8, Servizi/Services
9, Camera/Bedroom
10, Palestra/Gymnasium
11, Sala da bagno/Bathroom
12, Lavanderia e caldaia/ Laundry and boiler
13, Sauna
14, Servizi igienici/WC

Servizio fotografico Alberto Piovano

empty houses? And what about the very, very empty ones?» prompts the answer that they belong, more than in other cases, not only to their occupants but to something else: to what they are made of, to what is inside them, to what they offer and convey. The project, the materials, the furniture, but most of all the spatial solutions adopted, the contrasts between the solids and voids in houses of this type, precisely because they are peculiarly different from the common sense, are caught in a very subtle structural and formal balance. It takes almost nothing to upset it. The domestic object, be it a piece of furniture or a staircase, an armchair or a floor slab, is thought of, desired and chosen principally for its intrinsic interest, for its symbolic and representative value as an idea rather than for its functional or decorative necessities. The final result of this design attitude is a totally involving one. It imposes itself on everything and everybody, leaving almost no leeway. The house is liable to look less like an «uneasy domestic space» (P. Nicolin, 1984), than the illuminated window-display of a rich showroom with a notice on the door saying «no entry». But, on the other hand, if there is no strain imposed by a project which is not shared but accepted as the fashion or for the sake of appearances; if there is no falsity and hypocrisy on the part of the user, then by all means let's be thankful for the «nothingness» of the minimalist house – with all its structural severity, formal value, and rarefied atmosphere built around a small number of presences opposed to numerous absences. **L.F.**

In questa pagina, foto in alto e in basso, due vedute del soppalco cucina con attrezzature Axis di Ciatti.

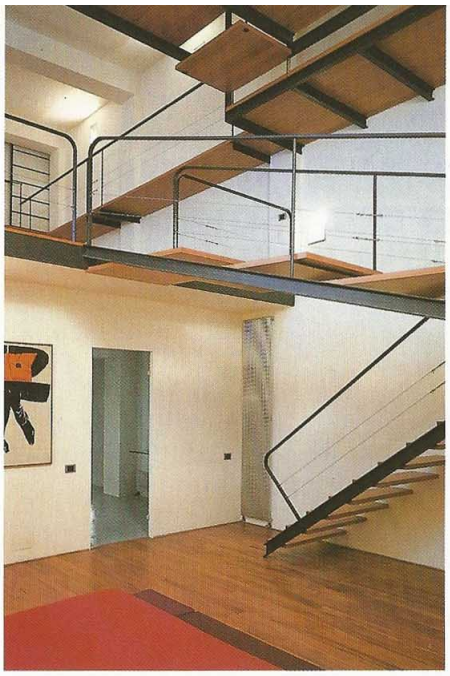
This page, top and bottom photos, two views of kitchen loft with Axis equipment by Ciatti.



Luigi Ferrario nasce nel 1955, si laurea nel 1978 al Politecnico di Torino e nel 1982 consegue il diploma di specializzazione in restauro dei monumenti all'Università di Roma.
Dal 1980 al 1983 dirige la sezione architettura del Centre Jeanneret di Boissano e organizza la mostra-convegno «Dopo l'architettura postmoderna». Nel 1981 fonda a Roma il Laboratorio Architettura Contemporanea (mostre e dibattiti di architettura). Nel 1983, sempre a Roma, cura la mostra «Terragni. Poesia della razionalità»; nel 1984 a Milano la mostra «Riccardo Gualino. Architetture da collezione» e, ancora a Roma nel 1985, la mostra «Figini e Pollini. Architetture per il Movimento Moderno».
Dal 1989 vive a Milano, progettando e realizzando opere di architettura e d'interni.

Luigi Ferrario was born in 1955, got a degree in 1978 from Turin Polytechnic Institute and a postgraduate diploma in monument restoration in 1982 from the University of Rome. From 1980 to 1983 he was in charge of the architectural section of the Jeanneret Center in Boissano and organized a show-meeting called «After Postmodern Architecture». In 1981 he founded the Contemporary Architecture Laboratory (architectural shows and debates) in Rome. In 1983, he curated an exhibition in Rome entitled «Terragni, Poetry of Rationality», in 1984 in Milan a show entitled «Riccardo Gualino. Architectural Collectors' Items» and, in Rome in 1985, a show entitled «Figini and Pollini. Architecture for Modern Movement». He has lived in Milan since 1989, designing and carrying out architectural works and others for interiors.

Piazza Castello 15
Tel. 02.8900185



In questa pagina, in alto la zona notte con l'acrilico su tela di Umberto Mariani Gli oggetti ci guardano e passano *(1972). In basso un particolare del soggiorno e del soppalco studio-ospiti: nello studio la libreria* Bookshelves *di Marcel Brauer (1930-31) rieditata da Alivar, nel soggiorno l'acrilico su tela di Fabrizio Monetti* Senza titolo *(1991) e l'umidificatore* Ciminiera d'interni *di Denis Santachiara, prodotto da Domodinamica.*

This page, top: night area with acrylic on cloth by Umberto Mariani Objects look at us and pass aus by *(1972). Bottom: detail of living room and studio-guest loft. In studio,* Bookshelves *by Marcel Breuer (1930-31) reissued by Alivar. In living room acrylic on cloth by Fabrizio Monetti,* No Name, *(1991), and* Chimney for interiors humidifier *by Denis Santachiara, produced by Domodinamica.*